



Assessorat de l'Education
et de la Culture

Assessorato Istruzione e
Cultura

PEC

SIGNOR SINDACO
DEL COMUNE DI
11020 ISSIME

(AO)

UFFICIO TECNICO URBANISTICO
DEL COMUNE DI
11020 ISSIME

(AO)

Réf. n° - Prot. n.
V/ réf. - Vs. rif.

Aoste / Aosta

e p.c.

ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE
STRUTTURA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
S E D E

ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA
STRUTTURA PATRIMONIO PAESAGGISTICO
E ARCHITETTONICO
S E D E

ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA
STRUTTURA PATRIMONIO ARCHEOLOGICO
S E D E

ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA
UFFICIO AUTORIZZ. BENI ARCHITETTONICI E
CONTRIBUTI
S E D E

ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA
UFFICIO CATALOGO E ARCHIVI
ICONOGRAFICI E DOCUMENTALI

Ns. rif. in arrivo prot.3543/BC/VINC data 20.05.2014.
Rif. Vs. lettera in arrivo prot.1694 data 19.05.2014.

Oggetto: edificio conosciuto come “**casa lascito Linty**”, censito al F.24, mappale 128, sito in frazione Plane, del Comune di ISSIME.
Proprietario: ente Comune di Issime.
Richiesta di verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.12 del D.lgs. 22.01.2004 n.42.

- RISPOSTA ad esito negativo con prescrizioni per il P.R.G.C.
- ANNULLAMENTO e SOSTITUZIONE del precedente atto di verifica dell'interesse culturale prot.5172/BC del 04.08.2015.

.....
Département de la surintendance des activités et des biens culturels

Catalogue biens culturels

Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali

Catalogo beni culturali

11100 Aosta (Ao)
3, Place Narbonne
téléphone +39 0165272736
télécopie +39 0165272666

11100 Aosta (Ao)
Piazza Narbonne, 3
Telefono +39 0165272736
Telefax +39 0165272666

soprintendenza_beni_culturali@regione.vda.it
soprintendenza_beni_culturali@pec.regione.vda.it
Referente Michel CHRISTILLE
m.christille@regione.vda.it
www.regione.vda.it
cf 80002270074

Richiami legislativi:

articolo 38 della legge 16.05.1978 n. 196, “Norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d’Aosta”;
decreto legislativo 22.01.04 n.42 “codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n.137”;
articolo 1 comma 1 della legge regionale 08.03.1993 n.11 di modifica della legge regionale 10.06.1983 n.56 “misure urgenti per la tutela dei beni culturali”, riguardante la delega delle funzioni ministeriali in materia di Beni Culturali all’Assessore regionale competente;
art.8 comma 2 della legge regionale 56/83 già citata riguardante la tutela dei beni considerati documento;
legge 07.08.1990 n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”.

In risposta alla richiesta di verifica, contenente la scheda di individuazione territoriale e fiscale, comprendente una breve descrizione morfologica, corredata di fotografie, si esprime il presente atto di esito.

Si allega la breve descrizione morfologica e storica contenuta nel modello di verifica dell’interesse culturale presentato dall’ente richiedente.

ANALISI

L’edificio in questione appartiene alla tipologia individuata come “casa concentrata” (come descritta alle pagg. 137-138-139 della pubblicazione: HABITER ABITARE WALSER WOHNEN di Claudine Remacle, Danilo Marco, Mauro Zucca Paul, ed. LE CHATEAU, Aosta 2012 di cui si riporta di seguito un breve estratto.

“- Le case con funzioni concentrate in pietra - Ad Issime, il paesaggio fra il XVI e il XVII secolo porta innovazioni significative nel modo di costruire le abitazioni. Si avverte l’esigenza di una maggiore differenziazione degli spazi interni della casa (.....) perde importanza la coabitazione delle persone e degli animali nella stalla.

Il modello costruttivo che si afferma è quello della casa concentrata, costruita in pietra, all’interno della quale si trovano tutti i locali destinati sia alla vita delle persone che alla conduzione dell’attività agropastorale.

*La casa, disposta generalmente su tre livelli, comprende: al piano terreno la stalla, **dan goade**, per il bestiame, spesso affiancata da una cantina, **da chéller**, al piano superiore la cucina, **z’hous**, ed un locale di soggiorno, **dan piellje**; nel piano sottotetto si trova il fienile, **di dilli**, spesso affiancato da una camera per le provviste, **d’speis choambbru** (.....).*

[nota del redattore di questa analisi: d’speis choambbru = stanza avente anche la funzione di essiccatoio per carne ed insaccati o essenze botaniche e, a secondo del bisogno, dormitorio; è detta anche **z’gabinet**].

- L’affermazione del modello nel XVIII e XIX secolo: camere e scale - Le case in pietra di tipo concentrato con 3, 4, o 5 livelli rappresentano l’elemento più caratteristico dell’architettura di Issime, raggiungendo il 50% dell’architettura storica studiata). La progressiva trasformazione del modo di abitare, da un modello di tipo più arcaico, caratterizzato dalla suddivisione funzionale con edifici specializzati per la cerealicoltura ad uno più evoluto, nel quale tutti i locali di abitazione, di produzione e di conservazione sono concentrati in un’unica casa, è un fenomeno comune in tutta la Valle d’Aosta, tuttavia ad Issime questo processo avviene precocemente (.....).

Si tratta quindi di un modello che ad Issime si insedia e si afferma in precoce anticipo sul resto della Valle d’Aosta e che ne rappresenta una particolarità edilizia molto importante.

In questo caso l’edificio sembra presentare alcune fasi di trasformazione.

Da una situazione precedente, poco certa, di cui rimangono forse alcuni tratti di muro alla base e forse i conci della finestra della cantina, quella incorniciata in pietra al piano seminterrato, che sono di reutilizzo, si edifica il fabbricato nel primo quarto del XVIII sec. o poco prima, ottenendo una casa del tipo “concentrata” con tutte le caratteristiche di cui sopra.

L'ultima fase quando nel 1884 (trave datata del colmo) si rifà il tetto alzandolo leggermente; probabilmente nella stessa occasione si tamponano alcune aperture del sottotetto che, almeno nella facciata, doveva già avere l'aspetto attuale.

La fase edificata intorno al 1700 rimane quella più significativa.

Muratura e finestra del lato nord fissano con buona approssimazione il periodo di costruzione sopra attribuito.

Dalla lettura delle murature sembra potersi affermare che la sequenza stalla – cantina, sormontate da sala – cucina, con sovrapposto fienile – dispensa, sia stata costruita in una unica fase; ciò in funzione del tipo di muratura apprezzabile sul lato nord e dalla unica finestra aperta nello stesso muro, ad esso coeva, atta ad arieggiare proprio la camera per le provviste (*z'gabinet o d'speis choambru*); questa finestra dimostrerebbe l'esistenza della stanza che essendo quella più alta dell'insieme, sembra chiudere il sistema in un'unica fase e dimostrare la lettura.

Il fienile invece può celare una trasformazione, infatti il muro nord mostra una tamponatura ben netta fra la muratura costituente i due angolari nord-ovest e nord-est; da questo si può ipotizzare una fase in cui il tetto fienile risultava aperto.

Il fatto poi che il tetto sia stato rifatto nel 1884 (trave datata) e di poco sopraelevato, la sopraelevazione è visibile su tutti i lati, lascia pensare che in quella occasione sia stato tamponato il lato nord e quindi reso chiuso il fienile. Si nota anche che il pietrame usato per la tamponatura è regolare e piatto come se fosse derivato dalle lose di recupero proprio del tetto sostituito.

Anche il muro ovest presenta due tamponature ai lati della pila che sorregge il colmo e contiene il camino, ma queste potrebbero anche essere state realizzate nella prima fase, al fine di alleggerire la muratura d'ambito.

Si nota quindi che il lascito, rivolto alla educazione dei giovani, effettuato nel 1737 dalla signora Bioley vedova del signor Linty, si riferisce alla casa con una consistenza ed un aspetto di ben poco diversi da quella attuale.

Il lato est, quello della facciata principale, presenta alcuni aspetti singolari; infatti non si capisce la ragione per la quale l'ultimo piano, corrispondente al solo fienile, presenti aperture analoghe a quelle dei piani sottostanti, sebbene non riquadrate, e ancora appare strano che le finestre del terzo livello corrispondenti al fienile – dispensa siano rifinite tutte con la stessa riquadratura di quelle del secondo livello, quello abitativo.

Si ricorda comunque che nell'uso quotidiano degli spazi, se la sala era anche dormitorio di tutta la famiglia nella stagione fredda, durante il periodo caldo il fienile, sempre più vuoto di foraggio, diventava ambita camera da letto dei più giovani, contenti di eludere lo stretto controllo dei genitori i quali, di riflesso, guadagnavano una maggiore intimità.

Tale impostazione voleva solo rispondere ad una armonia di facciata, oppure teneva in maggiore considerazione il variare stagionale dell'uso abitativo oppure denota già, fin dalla fase di costruzione, una certa intenzione al lascito e alla possibile destinazione d'uso scolastica anziché rurale? I dati a disposizione non permettono di dare risposta alla domanda sottesa dall'armonia della facciata poco allineata al solo utilizzo rurale.

DESCRIZIONE

Edificio a quattro livelli con facciata principale molto regolare e armonica, rivolta ad est, verso l'asse vallivo del Lys. E' edificato secondo un modello architettonico che rappresenta una innovazione storica nelle case rurali, ponendosi come casa rurale e di civile abitazione, dove infatti la coabitazione di umani ed animali negli stessi ambiti veniva superato a favore di una netta divisione degli spazi abitativi da quelli rurali tuttavia concentrati in un unico fabbricato, la stalla non era più impiegata come luogo domestico,.

La pianta del primo livello è ripresa in modo uguale ai livelli superiori dividendo la casa di fatto in due parti, quella a nord più piccola e quella a sud più ampia.

La sequenza è quella della casa "concentrata" già citata. La cantina, ora trasformata in stalla, posta nella parte nord, comunica con l'esterno e, tramite una scala situata nell'angolo

nord – ovest, con la soprastante cucina; la scala è in muratura di pietre e malta è molto stretta e ripida e compie un quarto di giro. Immette nella cucina mediante una bussola in legno tramite porta aperta verso est.

La scala prosegue verso il terzo livello, la pianta è la stessa di quella della cantina ma è in legno, più ampia, regolare ed agevole; attualmente ne rimangono solo gli ultimi scalini. Vi si accede da sud verso nord mediante un'altra porta aperta nella bussola, già ricordata, e compiendo un quarto di giro si accede alla stanza superiore rivolti verso est.

Alla cucina si accede anche direttamente dalla facciata mediante un balcone in legno con assi longitudinali su mensole lignee accessibile da terra mediante una scala in pietra senza malta alquanto rovinata. Ha il pavimento in “accoltellato” di pietre e intonaco liscio, molto bello e per tratti ben conservato; la cappa per il focolare è posta a sud – ovest, di fronte alla citata bussola lignea di distribuzione ai piani; a metà della parete nord vi è il lavello ricavato mediante uno sfondato tondeggiante; è intonacato e la lastra per l'acqua, rettangolare, è inclinata verso l'esterno del muro, da dove il deflusso avviene mediante un piccolo foro; l'insieme è ancora concettualmente rudimentale ma è realizzato molto bene.

Fra il lavello e la finestra è ricavato anche un armadio a muro.

I particolari della cucina denotano che è stata impostata già durante la costruzione della muratura principale.

Un solaio ligneo la divide dalla soprastante camera essiccatoio-dispensa.

Anche questo locale è rifinito con intonaco liscio, ed è concluso da un solaio in legno che lo separa dal soprastante fienile.

L'accesso è possibile solo mediante la scala interna, ora per gran parte mancante, mentre dalla stanza una porta immetteva all'esterno sul ballatoio, quello del terzo livello, privo di altri sbocchi.

Dalla cucina si accede anche alla sala (piellje) di soggiorno, e dormitorio, posta nella parte sud. Questa stanza è compresa fra due solai lignei ed era totalmente rivestita in legno, con assi maschiate di buon spessore, trattenute in alto ed in basso da un trave con incastro. Era riscaldata grazie al focolare della cucina e dal calore della sottostante stalla.

Una botola posta nell'angolo nord-est immetteva nella stalla mediante una scala a pioli, mentre nell'angolo sud-est si vede ancora una bussola che comunicava con il soprastante fienile. Ci si aspetterebbe che oltre all'accesso mediante scala a pioli si potesse anche approvvigionare la stalla di fieno direttamente dal fienile ma non si è potuto rilevare l'esistenza o meno della botola nel solaio tra stalla e sala.

Si sottolinea che tutti gli ambiti della casa erano raggiungibili anche dall'interno, anche se con scale molto ripide, ormai decisamente fuori standard.

Si rileva che gli spazi abitativi si affrancano dalla stalla ma si mantiene ancora un “legame”, seppur minore, dell'abitazione con quello spazio produttivo indispensabile e “materno” che rappresenta ancora la sicurezza per la famiglia.

DETERMINAZIONI

Il manufatto, pur avendo interesse locale, allo stato attuale delle conoscenze non sembra presentare caratteristiche tali da suscitare interesse particolarmente importante di carattere nazionale ed è pertanto da ritenersi libero dall'applicazione delle disposizioni della parte II del decreto legislativo 22.01.04 n.42, riguardante i “beni culturali”.

PRESCRIZIONI

La sua gestione è rimandata al PRGC dove la classificazione del fabbricato sarà allineata agli edifici “**documento**”.

L'edificio, nel suo assetto storico, è concepito con un particolarissimo equilibrio architettonico, in altezza ed in pianta; le sue caratteristiche sono rimaste intonse e recuperabili determinando un caso alquanto singolare del tipo di architettura della casa concentrata come

descritto sopra. Questo insieme documenta degli standard abitativi raggiunti nel periodo di costruzione.

Rimane evidente la centralità della casa che dalla stalla si innova passando alla cucina che ne diventa il fulcro architettonico, con la verticalità dell'asse relativo alle stanze di conservazione degli alimenti (cantina = conservazione umida, sotto, dispensa essiccatoio = conservazione secca, sopra la cucina) e l'orizzontalità dell'asse abitativo con l'accessibilità della sala solo dalla cucina, ciò per quanto riguarda l'accessibilità principale o per così dire sociale.

Rimane anche evidente l'intercomunicabilità tra fienile e stalla per mezzo della sala, ciò per quanto riguarda l'accessibilità di servizio, rendendo tutto il sistema casa percorribile anche dall'interno.

Si evidenzia che ogni intervento di recupero non può prescindere dalla valorizzazione dell'immobile e delle sue particolarità costruttive e di finitura come sopra richiamate.

Pertanto andrebbero mantenute le particolarità strutturali ed architettoniche della casa concentrata, il sistema di percorsi storici interni; salvaguardata la cucina (z'hou) che rappresenta il fulcro del modello abitativo nonché quello distributivo nei suoi elementi; recuperate le parti mancanti della scala interna; salvaguardato l'intonaco della stanza essiccatoio-dispensa (z' gabinet); ripristinato il rivestimento ligneo della sala (dan piellje) con la botola verso la stalla (dan goade) e la bussola verso il fienile (di dilli).

La cantina (da chéller), ora trasformata in stalla, potrà essere mantenuta oppure preferibilmente essere recuperata al suo aspetto originale rimuovendo la trasformazione in stalla.

Andranno salvaguardate e, là ove mancanti o ammalorate, ripristinate o sostituite con analoghi elementi le parti esterne.

PARTE CONCLUSIVA

La presente verifica **ha effetto immediato** e costituisce **integrazione o variazione** degli strumenti urbanistici; dovrà essere recepita all'interno della normativa del piano regolatore costituendone **integrazione non modificabile**; per quanto attiene alle indicazioni fornite, esse vanno intese come strumento specifico di applicazione della salvaguardia del patrimonio culturale locale, pertanto, interpretando i disposti dell'art.1 comma 3 e dell'art.14 comma 3 del decreto legislativo 22.01.04 n.42 detto "codice dei beni culturali", così come corretto ed integrato dalle successive modificazioni, nonché dell'art.8 commi 1 e 2 della legge regionale 56/83 e successive modificazioni, si invita il Comune di competenza a voler prendere in carico la presente verifica, affiancarla alle norme del PRGC, e **rilasciare cortese ricevuta di recepimento**.

Il presente atto di verifica dell'interesse culturale annulla e sostituisce quello precedente, avente protocollo 5172/BC del 04.08.2015, per meri errori materiali.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo all'Assessore all'Istruzione e Cultura ai sensi dei combinati disposti dell'art.16 e dell'art.8 del decreto legislativo 42/04, nonché dell'art.38 della legge 196/78 e dell'art.1 comma 1 della legge regionale 11/93 di modifica della legge regionale 56/83.

Distinti saluti.

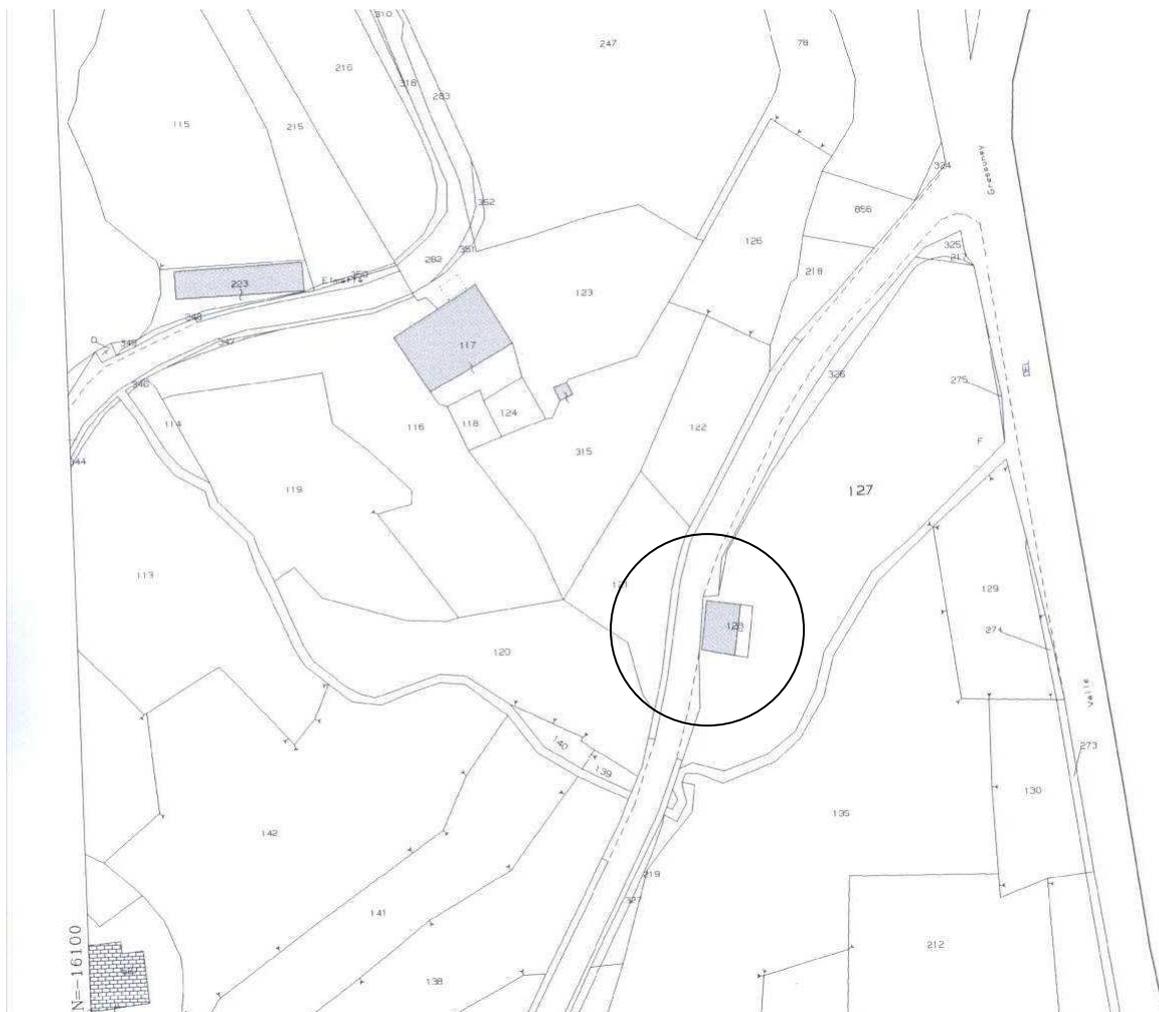
II SOPRINTENDENTE
Arch. Roberto DOMAINE

documento firmato digitalmente

CDP
MCHR

SEGUONO ALLEGATI

**Planimetria catastale: F. 24 n.128 del Comune di ISSIME – Fraz.PLANE
scala 1:1000.**



Breve descrizione morfologica e tipologica redatta dall'ente richiedente.

L'edificio, a pianta rettangolare, è distribuito su quattro piani fuori terra, di cui l'ultimo a tutt'altezza al sottotetto, il piano cantine seminterrato, con la sola facciata est a vista e il piano rialzato con la sola parte ovest contro terra.

La costruzione è realizzata in pietrame e malta, con le facciate est e sud intonacate e le restanti, nord e ovest in pietra a vista. Essa è dotata di balconate in legno sul fronte est che si prolungano per tutta la facciata ai piani rialzato, primo e sottotetto. Resta traccia dei tavolati dei balconi unicamente ai piani rialzato e primo mentre le ringhiere sono assenti.

Per quanto riguarda gli orizzontamenti, vi è un'unica volta in corrispondenza della cantina al piano seminterrato, mentre tutti gli altri locali hanno partizioni orizzontali in legno.

I vari piani presentano una sostanziale corrispondenza di distribuzione interna essendo costituiti da due ambienti ciascuno divisi ortogonalmente alla facciata principale da un setto in muratura che non raggiunge il colmo del tetto.

Gli interni non presentano elementi sostanziali di pregio storico e permangono in un pessimo stato conservativo con parti del tavolato pericolante.

Il piano seminterrato è costituito da una stalla a sud e da una cantinetta a nord, con accesso alla cucina soprastante con una stretta scaletta di servizio in legno.

Il piano primo presenta verso sud un locale di soggiorno con zona notte soprastante la stalla per goderne del tepore e la cucina adiacente dotata di un camino, entrambi con accesso esterno dal balcone est.

Il piano primo dispone di una cameretta verso nord, con accesso dal balcone esterno, che si presume fosse utilizzata come deposito attrezzi. Il resto del piano primo, con accesso dal fronte sud, e l'area soppalcata sopra il ripostiglio sono destinati a fienile.

Il tetto é costituito da due falde con colmo posto in direzione est - ovest, struttura in legno e copertura in lose di pietra locale e un unico grande comignolo sulla parete ovest, falda nord.

Non sono presenti servizi igienici, acqua corrente ne tracce di impianto elettrico.

Breve descrizione storica redatta dall'ente richiedente.

L'anno di costruzione non é stato individuato e l'unico riferimento temporale deriva dall'incisione posta sotto la trave di colmo che pare riportare l'anno 1884, anche se l'edificio risale a ben oltre un secolo prima in quanto citato nel testamento del 24.12.1737 della signora Jaqueme Biolley Linty.

Con tale atto la stessa donava l'edificio rurale e i terreni agricoli circostanti alla Parrocchia di Issime affinché fosse destinata ad uso educativo per i giovani.

L'edificio da allora é rimasto invariato e la Parrocchia non ha mai proceduto alla sua trasformazione, cedendolo poi al Comune di Issime nel 2003 a condizione che fossero rispettate le disposizioni testamentarie originarie.

Nei secoli pertanto l'immobile ha continuato a essere utilizzato come edificio rurale come testimoniato dal suo stato attuale e dall'assenza di migliorie o impianti tecnologici.

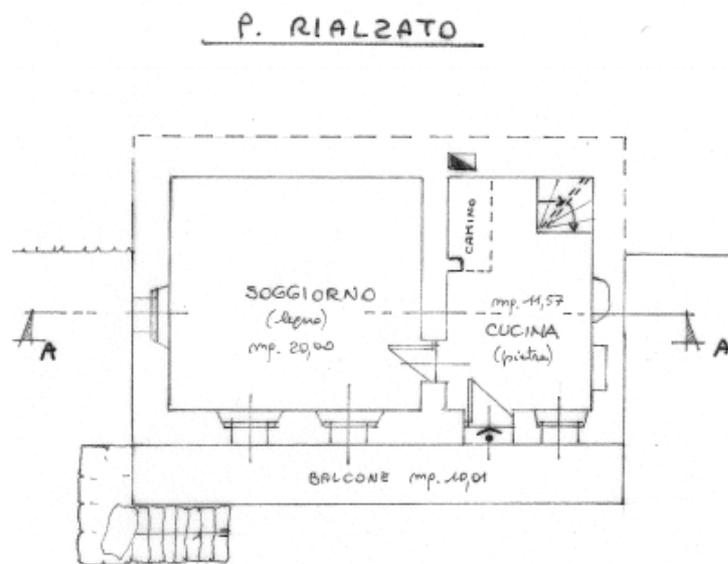
La data del 1884 incisa sul colmo probabilmente si riferisce all'ultimo intervento di rifacimento del tetto con sostituzione delle travature.

Allo stato attuale la copertura dell'edificio e parte dei muri perimetrali presentano un preoccupante stato di degrado e l'Amministrazione comunale di Issime intende procedere alla sua messa in sicurezza e, possibilmente al suo recupero per renderlo fruibile alla popolazione nel rispetto degli obblighi assunti.

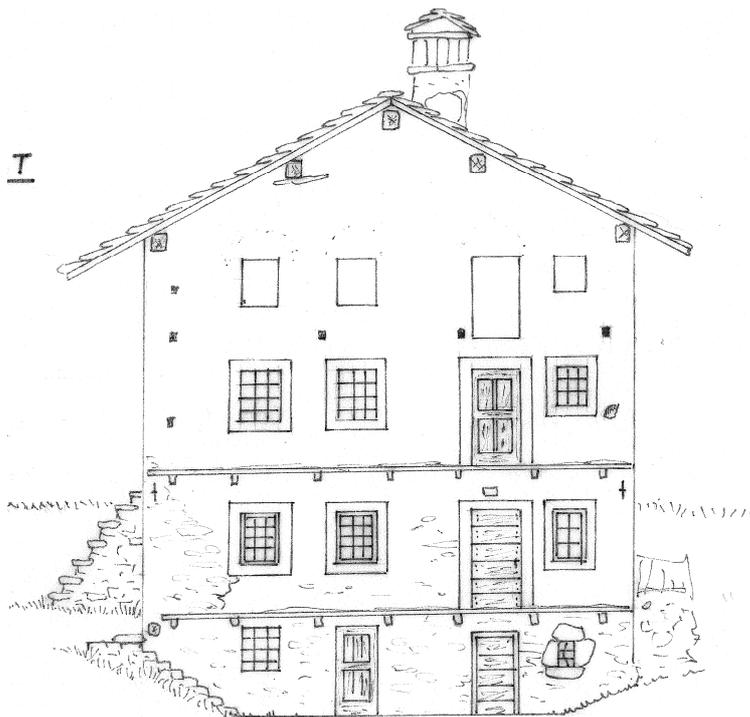
Trattandosi di edificio comunale che sarà aperto al pubblico sarà necessario dotarlo di ascensore per rendere accessibili i vari piani nel rispetto della normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e si dovrà irrobustirne la struttura per rispettare i dettami delle disposizioni imprescindibili legate alla normativa antisismica.



Lato est, facciata principale



Pianta del secondo livello, quello abitativo,



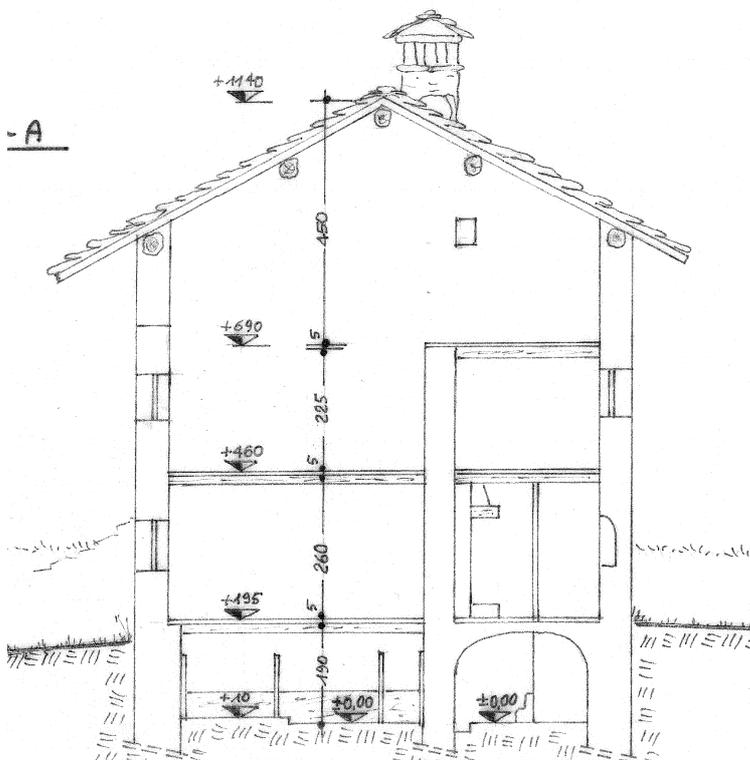
fienile - soppalco

fienile – essiccatoio/dispensa

sala – cucina

stalla - cantina

Prospetto principale



fienile - soppalco

fienile – essiccatoio/dispensa

sala – cucina

stalla - cantina

Sezione A – A

^ scala di distribuzione verticale



Spigolo sud-ovest



Spigolo nord-est



Stalla muro nord: possibile parte di muro precedente alla casa



Cantina - scala in muratura verso la cucina e parte bassa della bussola in legno



Cucina - lavello perfettamente intonacato



Sala parete sud:

le pareti erano completamente rivestite in assi maschiate di legno di buona consistenza

^^ la bussola tra sala e soffitto



Sala angolo sud-est:
interno della bussola: passaggio verso il fienile



Sala angolo nord-est:
botola verso la cantina